DATA CENTER: L'altra faccia del digitale.

Milano, Rho, Torino e il Piemonte: territori che chiedono un nuovo patto con la tecnologia.

I data center sono diventati la spina dorsale della nostra vita digitale. Non li vediamo, non li frequentiamo, ma custodiscono ogni gesto che compiamo online: lavoro, sanità, scuola, servizi pubblici, memoria personale. Eppure, la loro presenza non è neutrale. Consumano energia, trasformano suolo, generano calore, richiedono acqua, modificano territori.

Non si tratta di dire “no” alla tecnologia, ma di capire come costruirla senza sacrificare i territori. Il corteo di Rho e la legge piemontese aprono una discussione che riguarda tutti: quale futuro vogliamo per la nostra infrastruttura digitale?

La domanda che emerge – da Milano a Torino – è semplice e radicale: **come si costruisce tecnologia senza distruggere ciò che la ospita?**

MILANO E IL CORTEO DI RHO: QUANDO IL TERRITORIO CHIEDE UNA PAUSA

Il 3 ottobre, a Rho, migliaia di cittadini scenderanno in piazza. Non contro la tecnologia, ma contro la sua crescita incontrollata. La Lombardia è oggi una delle regioni europee con la più alta concentrazione di data center hyperscale. Una densità che ha costretto la Regione a varare una legge specifica per regolamentarne l’espansione.

Le preoccupazioni dei cittadini

- consumi elettrici paragonabili a intere città;
- impatti sulla rete nazionale;
- uso di acqua per il raffreddamento;
- trasformazione irreversibile del suolo;
- scarsa trasparenza nei processi decisionali.

Il corteo ha uno scopo: avanzare una richiesta chiara- **non fermare la tecnologia, ma governarla**.

TORINO E IL PIEMONTE: LA STESSA ONDA CHE ARRIVA DA OVEST

Il Piemonte sta vivendo una fase analoga, ma con una dinamica diversa: meno piazza, più numeri. E i numeri parlano forte.

Una mappa regionale in trasformazione

- Oltre **60–70 richieste di connessione elettrica** per data center (13–14 GW).
- Progetti hyperscale da **300 a 576 MW**, investimenti da **500 milioni a 4,5 miliardi**.
- Aree industriali dismesse che diventano campus digitali:

Moncalieri (ex Ilte),

Grugliasco (ex Pininfarina),

Trino Vercellese (ex Galileo Ferraris),

Caselle Torinese.

La Regione sta preparando una **legge dedicata**, per evitare che la crescita spontanea diventi ingestibile. È un segnale politico: la questione non è più tecnica, ma territoriale.

UTILITÀ E DANNO: UNA BILANCIA CHE NON SI EQUILIBRA DA SOLA

Utilità

- infrastrutture strategiche per cloud, IA e servizi pubblici;
- riqualificazione di aree industriali dismesse;
- investimenti miliardari;
- posti di lavoro qualificati;
- attrazione di imprese tecnologiche.

Danni potenziali

- consumi elettrici enormi;
- pressione sulla rete nazionale;
- uso di acqua per il raffreddamento;
- aumento delle temperature locali;
- trasformazione del paesaggio;
- dubbi su rumore, vibrazioni e salute pubblica.

La verità è che **non esiste una risposta semplice**. La tecnologia è necessaria, ma non può essere un dogma. L'ambiente è necessario, ma non può essere un ostacolo. I territori sono necessari, ma non possono essere sacrificati.

LA VIA POSSIBILE: TECNOLOGIA CHE RISPETTA CHI LA OSPITA

Non dobbiamo diventare schiavi della tecnologia: dobbiamo imparare a governarla. La sfida è costruire un modello che tenga insieme innovazione e tutela.

Quattro criteri per un nuovo patto

- **Energia rinnovabile dedicata**, non sottratta alla rete pubblica.
- **Raffreddamento a basso impatto** (aria, geotermia, riuso del calore).
- **Pianificazione territoriale**: non dove capita, ma dove ha senso.
- **Trasparenza e partecipazione**: i cittadini devono sapere, discutere, decidere.

MILANO E TORINO: DUE STORIE, UNA DOMANDA

Milano ha già visto cosa significa una crescita incontrollata. Torino sta per scoprirlo.

Il corteo di Rho e la legge piemontese sono due risposte diverse alla stessa consapevolezza: **la transizione digitale non può essere una corsa cieca.**

Serve un modello che tenga insieme:

- innovazione,
- ambiente,
- salute pubblica,
- equità territoriale.

Conclusione

La tecnologia non è un destino: è una scelta. E ogni scelta può essere fatta meglio.

Milano e Torino ci mostrano che il dibattito è aperto, vivo, necessario. Il futuro digitale non sarà sostenibile se non sarà anche umano. La tecnologia deve darci una mano, non prenderci la mano.

Ma perché questo accada, serve un **patto nuovo** tra cittadini, imprese e istituzioni.

I cittadini devono essere pronti a far valere la loro voce, perché la tutela dell'ambiente non è un tema astratto: si riflette sulla salute pubblica, sulla qualità dell'aria, dell'acqua, del paesaggio, sulla vivibilità quotidiana. Difendere il territorio significa difendere se stessi, le generazioni future, la dignità di chi abita quei luoghi.

Le imprese che vogliono costruire data center devono guardare oltre il profitto immediato. Devono assumersi la responsabilità di progettare infrastrutture sicure, trasparenti, sostenibili. Non basta "fare meno danno": bisogna **produrre valore ambientale**, restituire energia pulita, ridurre consumi, innovare davvero. La tecnologia che ignora il territorio non è progresso: è colonizzazione.

Gli organi comunali e regionali devono essere vigili, competenti, presenti. Devono collaborare con cittadini e imprese, non subire le decisioni. Devono pretendere alternative, soluzioni, mitigazioni. Devono costruire un quadro normativo che non freni l'innovazione, ma la orienti verso un modello che renda tecnologia e vita un binomio possibile, armonico, utile all'uomo.

Perché il progresso non è solo ciò che possiamo costruire, ma ciò che possiamo **costruire senza distruggere**.

Il futuro digitale sarà davvero un aiuto alla vita umana solo se sapremo governarlo insieme: con responsabilità, con ascolto, con coraggio. Non schiavi della tecnologia, ma custodi del suo uso. Non sudditi del progresso, ma protagonisti del suo senso.

Nota sulle fonti

Le notizie tecniche provengono da fonti pubbliche, istituzionali e verificabili online.

1 — Richieste di connessione elettrica: Terna

2 — Piemonte e Lombardia: documentazioni comunali e regionali

3 — Il corteo di Rho del 3 ottobre: organi di stampa

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata Immagine generata da AI Copilot

Data di pubblicazione: 02/10/2026

Salvato in PDF in data: 21/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/torino/data-center-laltra-faccia-del-digitale/02/10/2026/